

L'OPERA SALESIANA DI SAN SEVERO (FG), 1905-1969 L'apporto decisivo della gentildonna Assunta Fraccacreta e della beneficenza dei cittadini

Francesco Casella

Salesianum 69 (2007) 299-322

Tra Ottocento e Novecento le dinamiche e le problematiche tra cattolicesimo e “mondo moderno” e la dialettica dell’educazione cattolica fra tradizione e modernizzazione coinvolsero anche il Mezzogiorno d’Italia, anche se con delle particolarità sociali, politiche, economiche e religiose in parte preesistenti, ma molto di più causate dalle modalità con cui si effettuò l’Unità dell’Italia, soprattutto in riferimento alle problematiche della laicizzazione della scuola, dei seminari diocesani, dell’emigrazione e dell’analfabetismo.¹

1. La fondazione dell’ispettorato napoletano (1902)

Le richieste educative che pervennero alla congregazione salesiana dalle regioni del Sud Italia bisogna considerarle nell’ambito dell’azione “missionaria” della Chiesa nel Mezzogiorno e della questione meridionale. Infatti, vescovi e parroci, in modo particolare, ma anche sacerdoti zelanti ed impegnati pastoralmente, sindaci ed amministrazioni comunali, nobili donne e laici in genere fecero pervenire a don Bosco 29 domande di fondazioni e

¹ Francesco CASELLA, *Il Mezzogiorno d’Italia e le istituzioni educative salesiane. Richieste e fondazioni (1879-1922). Fonti per lo studio*, Roma, LAS, 2000, pp. 27-35, 297-308.

a don Michele Rua, primo successore di don Bosco dal 1888 al 1910, ben 109 domande.

Don Rua si rese conto personalmente della drammaticità della situazione sociale dell'Italia meridionale e cercò di dare una risposta alle tante voci che reclamavano la presenza salesiana per un'opera educativa nelle varie regioni del Mezzogiorno. I suoi faticosi viaggi attraverso il Sud dell'Italia, la conoscenza diretta di vescovi e benefattori, lo posero a diretto contatto con la dura realtà sociale, con le varie esigenze delle diocesi e dei progetti pastorali dei vescovi, con l'urgenza educativa, sociale, morale, culturale e religiosa di cui soffrivano i ragazzi ed i giovani, molti dei quali erano poveri, orfani, lavoratori dei campi, o con il papà emigrato all'estero. Tutto ciò fece maturare in lui la determinazione di impiantare stabilmente la congregazione salesiana nell'Italia meridionale, a costo anche di gravi sacrifici.

La strutturazione territoriale della congregazione salesiana in ispettorie, già avviata da don Bosco, durante il rettorato di don Rua ebbe uno sviluppo celere ed impressionante, infatti da 4 ispettorie (10 marzo 1879), si passò a 6 nel 1882, a 12 nel 1895, a 34 nel 1903. Nella seduta del 31 agosto 1901 il Capitolo Superiore deliberò di chiedere alla Santa Sede l'erezione canonica delle ispettorie.² Don Rua nell'elenco che presentò alla Santa Sede inserì l'ispettoria napoletana di S. Gennaro. La richiesta del Rettor Maggiore fu pienamente esaudita con «il rescritto n. 3311/15 del 20 gennaio 1902».³ La decisione di don Rua di dar vita all'ispettoria napoletana fu possibile, perché tra il 1888 ed il 1901 aveva aperto 7 case nel Mezzogiorno d'Italia.⁴

2. Le case fondate da don Rua e i suoi viaggi nel Mezzogiorno dal 1888 al 1901

Dopo la casa di Brindisi aperta e chiusa da don Bosco (1879-1880), trascorsero 14 anni prima che don Rua potesse aprire la casa di Castellammare di Stabia (Napoli) nel 1894. Nel frattempo si erano moltiplicate

² ASC D 869 *Verbali Capitolo Superiore*, vol. I, f 194, seduta del 31 agosto 1901; FDR mc. 4243 C 7.

³ Tarcisio VALSECCHI, *Origine e sviluppo delle ispettorie salesiane*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 3 (1983) 266.

⁴ CASELLA, *Il Mezzogiorno d'Italia e le istituzioni educative salesiane*, pp. 128-129.

le domande per avere i Salesiani nel Mezzogiorno; infatti tra il 1888 ed il 1894 a don Rua erano pervenute 35 nuove richieste di fondazioni.

Motore della propaganda di ciò che i Salesiani operavano nel mondo, in particolare nelle missioni, e del loro sistema educativo era il *Bollettino Salesiano*, che giungeva nelle diocesi, nelle parrocchie e presso i singoli benefattori o operatori salesiani. A questo sono da aggiungere la diffusione delle *Letture Cattoliche* e la vasta eco che suscitò il Congresso di Bologna nel 1895 dei operatori salesiani. Infine, i viaggi di don Rua verso il Sud, in particolare quello in Sicilia del 1892 e l'altro in Sicilia e Tunisia del 1900, che suscitavano ovunque ammirazione per il suo zelo apostolico e per la sua carità.

Don Rua tra gennaio e marzo del 1892 fece il suo primo viaggio attraverso il Sud dell'Italia per recarsi in Sicilia⁵ e durante il tragitto visitò anche varie località del Mezzogiorno. Dalla documentazione si evince che don Rua, dopo essere stato a Roma ed a Napoli, prima di andare in Sicilia fu a Pompei, ove si incontrò con l'avv. Bartolo Longo che voleva affidare ai Salesiani l'ospizio per i figli dei carcerati,⁶ a Castellammare di Stabia ed a Cava dei Tirreni. Di queste visite lo stesso don Rua, il 9 marzo 1892, fece una relazione al Capitolo Superiore.⁷ Compiuta la visita in Sicilia, nel risalire la penisola don Rua fu a Reggio Calabria, a Squillace (Catanzaro) presso la baronessa Scoppa, a Taranto ed a Bari,⁸ prima di percorrere tutta la costa adriatica fino a Venezia per poi tornare a Torino.

Dal 1895 al 1901 don Rua ricevette altre 45 richieste di fondazioni dal Mezzogiorno, ma poté rispondere solo in parte a tali attese. Intanto dal 31 gennaio al 7 maggio 1900 don Rua, accompagnato dal segretario don Giuseppe Rinetti,⁹ fece il viaggio che lo portò in Sicilia ed a Tunisi.¹⁰ Anche

⁵ BS (1892) 4, 74-76; Angelo AMADEI, *Il Servo di Dio Michele Rua*, vol. I, Torino, SEI, 1931, pp. 572-580; *Annali*, II 218-220; Pio del PEZZO, *Don Bosco mette radici in Calabria*, Napoli, Ispettorato Salesiano Meridionale, 1992, pp. 65-68.

⁶ CASELLA, *Il Mezzogiorno d'Italia e le istituzioni educative salesiane*, pp. 164-172.

⁷ ASC D 969 *Verbali Capitolo Superiore*, vol. I, f 143v, seduta del 9 marzo 1892; FDR mc. 4241 E 2.

⁸ ASC B 257 *Giovanni Battista Francesia*, cf *Autobiografia (1838-1924)*, pp. 98-100. Per una valutazione critica degli scritti di don Francesia, cf Eugenio VALENTINI, *Giovanni Battista Francesia scrittore*, in *Salesianum* 1 (1976) 127-168.

⁹ Giuseppe Rinetti (1854-1937), cf DBS 239-240.

¹⁰ ASC A 431 *Viaggi di don Rua*, cf viaggio: *Da Torino a Tunisi e viceversa (1900)*, cronaca di don Giuseppe Rinetti, quaderni 1-7; FDR mc. 3004 A 4 - 3008 A 3; *Ib.*, lett. Rinetti - Belmonte; FDR mc. 3008 A 4 - 3009 E 1; ASC A 422 *Rua Michele. Appunti per biografia*,

durante questo viaggio don Rua visitò alcune località del Mezzogiorno. All'inizio del viaggio nel mese di febbraio fu a Caserta, a Napoli, a Castellammare di Stabia, a Tropea (Catanzaro) ed a Villa San Giovanni (Reggio Calabria). Nel mese di aprile, dopo essere stato nuovamente in Sicilia, fu a Reggio Calabria, a Bova Marina, a Catanzaro, a Taranto, a Corigliano d'Otranto, a Lecce, a Brindisi, a Bari, a Fossacesia (Chieti), a Pescina (L'Aquila) ed a Gioia dei Marsi (L'Aquila).¹¹

Sia durante il viaggio del 1892 che quello del 1900 don Rua, oltre a visitare le comunità salesiane incontrò anche vescovi, autorità locali, amici, benefattori e operatori salesiani, per cui si rese sempre più conto della situazione morale e sociale in cui versavano le province meridionali dell'Italia, che con tanta insistenza chiedevano aiuto.¹² Egli diede una risposta a tale emergenza fondando, dopo Castellammare di Stabia, altre 6 case tra il 1895 ed il 1901 e costituendo l'ispettoria napoletana di S. Gennaro, come detto sopra. Tutto questo fu possibile grazie al costante aumento del numero dei Salesiani nel mondo, che favorì l'apertura di molte opere. Infatti, don Rua tra il 1888 ed il 1901 ha fondato 255 opere e ne ha soppresse 30, con una differenza attiva di 225 case. Le opere fondate da don Rua nel Mezzogiorno sono state sette: Castellammare di Stabia (1894) in provincia di Napoli: collegio, Catanzaro (1894-1895): seminario,¹³ Caserta (1897): collegio,¹⁴ Bova Marina (1898) in provincia di Reggio Calabria: seminario, Alvito (1900-1922) in provincia di Caserta:¹⁵ collegio-convitto municipale, Corigliano d'Otranto (1901) in provincia di Lecce: istituto agricolo,¹⁶ Napoli-Vomero (1901): istituto.¹⁷

Giuseppe Rinetti, *Per la vita di Don Rua. Itinerario del Sig. Don Rua da Torino a Tunisi e viceversa*, pp. 1-102; FDR mc. 3009 E 2 - 3011 C 7 (copia dattiloscritta); BS (1900) 4, 99-105; BS (1900) 6, 164-167; BS (1900) 7, 186-190; A. AMADEI, *Il Servo di Dio Michele Rua*, vol. II, Torino, SEI 1934, pp. 563-597; *Annali* III 87-88, 252; Pio del PEZZO, *Don Bosco mette radici in Calabria*, pp. 68-74.

¹¹ Queste ultime tre località dal punto di vista amministrativo erano in provincia di Caserta.

¹² CASELLA, *Il Mezzogiorno d'Italia e le istituzioni educative salesiane*, 129-133.

¹³ L'opera è stata soppressa in seguito al delittuoso e grave ferimento di don Francesco Dalmazzo, cui ne seguì la morte; cf CASELLA, *Il Mezzogiorno d'Italia e le istituzioni educative salesiane*, 476-501.

¹⁴ F. CASELLA, *Marie Lasserre e la fondazione dell'istituto salesiano di Caserta*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 30 (1997) 115-197.

¹⁵ Oggi fa parte della provincia di Frosinone.

¹⁶ Francesco CASELLA, *Corigliano d'Otranto (Lecce). La colonia agricola san Nicola dal 1901*

Dal punto di vista giuridico queste case, man mano che venivano fondate, erano assegnate all'ispettorato romano, tranne Catanzaro che fu aggregata all'ispettorato estero e Bova Marina che fu iscritta alla sicula. Con la fondazione dell'ispettorato napoletano, che comprendeva il Molise, la Campania, la Puglia e la Lucania, le furono ascritte le case di Alvito, Caserta, Castellammare di Stabia, Corigliano d'Otranto e Napoli-Vomero. L'opera di Bova Marina, invece, continuò a far parte dell'ispettorato sicula. Questa considerevole attività di fondazioni nel Mezzogiorno fu accompagnata tra il 1888 ed il 1901 da ben 80 richieste di nuove opere.¹⁸

3. Le case fondate da don Rua e i suoi viaggi nel Mezzogiorno dal 1902 al 1910

Dopo l'erezione dell'ispettorato napoletano (20 gennaio 1902), don Arturo Conelli¹⁹ fu nominato ispettore della romana e della nuova ispettorato napoletano.²⁰ Tuttavia, il Capitolo Superiore, nella seduta del 3 settembre 1903, determinò meglio i confini dell'ispettorato napoletano, assegnando definitivamente la Calabria alla Sicilia²¹ e, probabilmente, in questo stesso tempo elesse come ispettore della napoletana don Giuseppe Scappini,²² in sostituzione di don Arturo Conelli.

al 1910, in «Ricerche Storiche Salesiane» 20 (2001) 43-89.

¹⁷ Per l'analisi di queste fondazioni, cf CASELLA, *Il Mezzogiorno d'Italia e le istituzioni educative salesiane*, pp. 429-612.

¹⁸ Per l'analisi delle 80 richieste di fondazioni, cf CASELLA, *Il Mezzogiorno d'Italia e le istituzioni educative salesiane*, pp. 133-294.

¹⁹ Arturo Conelli (1864-1924) fu ispettore dell'ispettorato romano dal 1902 al 1917; cf DBS 95-96.

²⁰ ASC A 450 *Rua Michele, corrispondenza*: lett. Rua - Conelli, Torino 15 agosto 1902; FDR mc. 3888 B 10.

²¹ ASC D 869 *Verbali Capitolo Superiore*, vol. I, f. 210, seduta del 3 settembre 1903; FDR mc. 4244 A 3.

²² Giuseppe Scappini, nato il 17 gennaio 1845 a Mezzanabigli (Pavia), entrò all'Oratorio di Torino il 5 novembre 1862; dopo il ginnasio passò al seminario di Tortona (Alessandria), ma nel 1870 ritornò da don Bosco e fece il noviziato, che terminò con la professione triennale il 22 settembre 1871; ordinato sacerdote a Torino il 16 marzo 1872, fece la professione perpetua il 18 settembre 1874; dopo una breve esperienza come direttore spirituale dei Concettini a Roma (1877), fu direttore a Lanzo Torinese (1877-1885), a Penango (1885-1894) a La Spezia (1894-1900), a Torino Oratorio (1900-1903), a Portici

Dal 1902 al 1910, durante il rettorato di don Rua, nell'ispettorato napoletano, sono state fondate le seguenti opere: Portici (1903) in provincia di Napoli, Potenza (1904-1908), San Severo (1905-1969) in provincia di Foggia, Bari (1905), Gioia de' Marsi (1909-1938) in provincia di Caserta,²³ Napoli-Tarsia (1909-1975), istituto per l'educazione dei ragazzi sordomuti,²⁴ e una presenza controversa a Sant'Antimo (1909-1911) in provincia di Napoli. Nello stesso periodo in Calabria, che dipendeva dall'ispettorato sicula, furono aperte le case di Monteleone Calabro (1904),²⁵ Borgia (1905-1927) e Soverato (1908), entrambe in provincia di Catanzaro. È da rilevare, parlando di nuove fondazioni, che tra la soppressione dell'ispettorato napoletano (1911) e la sua ricostituzione (1922) non furono aperte altre opere. Si permise solo l'apertura di un oratorio a Torre Annunziata (Napoli) che dipendeva dalla casa di Castellammare di Stabia.²⁶

In seguito alla progressiva estensione della congregazione e, soprattutto, dopo la erezione canonica di 31 ispettorie nel 1902, don Rua sollecitò sempre più gli ispettori a compiere con piena responsabilità il loro dovere di visitare le case e di riferirne al Rettor Maggiore.²⁷ Avvicinandosi, poi, il tempo della convocazione del Capitolo generale che si doveva tenere nel 1910, don Rua, il 18 gennaio 1908, indisse con lettera circolare una «Visita straordinaria a tutte le case della Pia Società Salesiana».²⁸ I visitatori furono nominati il 30 gennaio 1908 dal Capitolo Superiore.²⁹ Per l'ispettorato napoletano, oltre che per quella ligure e romana, fu incaricato don Francesco

(1903-1905) a Napoli Vomero (1905-1909); nel 1903 venne eletto ispettore dell'ispettorato napoletano e mantenne tale incarico fino alla soppressione dell'ispettorato nel 1910; fu quindi nuovamente direttore a Portici (1910-1918), ove morì il 3 marzo 1918; cf ASC B 319 *Confratelli defunti*, Giuseppe Scappini; Tommaso STILE, *I primi venticinque anni dell'ispettorato salesiano napoletano*, Bari, Scuola Tipografica Orfanotrofio Salesiano, 1952, p. 21.

²³ Oggi la provincia è L'Aquila.

²⁴ Francesco CASELLA, *I Salesiani e la "Pia Casa Arcivescovile" per i sordomuti di Napoli (1909-1975)*, Roma, LAS, 2002.

²⁵ Oggi si chiama Vibo Valentia.

²⁶ Per l'analisi di queste fondazioni, cf CASELLA, *Il Mezzogiorno d'Italia e le istituzioni educative salesiane*, pp. 613-772.

²⁷ [RUA], *Lettere circolari di don Michele Rua ai Salesiani*, pp. 331-339.

²⁸ ASC A 396 *Don Rua, Circolari a stampa (1888-1910)*: Circolare n. 35, oggetto: *Visita straordinaria a tutte le Case della Pia Società Salesiana*. Cf anche [Michele RUA], *Lettere circolari di don Michele Rua ai Salesiani*, pp. 458-460.

²⁹ ASC D 870 *Verballi Capitolo Superiore*: vol. II, pp. 174-175, n. 1390, seduta del 30 gennaio 1908; FDR mc. 4247 D 3-4.

Piccollo (1861-1930),³⁰ che iniziò la visita straordinaria all'ispettoria napoletana il 24 marzo 1908 nella casa di Napoli al Vomero, sede anche dell'ispettorato e la completò nel mese di maggio. Don Piccollo, poi, firmò la sua «Relazione della visita straordinaria all'ispettoria napoletana»³¹ a Roma l'8 ottobre 1909.

Il notevole impegno profuso da don Rua nella fondazione di nuove opere tra il 1902 e il 1910 è stato sempre accompagnato da una particolare attenzione ai problemi del Mezzogiorno. Già il 22 febbraio 1904 nel Capitolo Superiore, che si orientava a rallentare il ritmo delle fondazioni in Italia, ci fu un suo intervento: «D. Rua fa osservare che nell'alta Italia non si debbono aprir più case, così pure in Sicilia, fatto eccezione del suo centro; essere necessario aver compassione delle anime dell'Italia meridionale».³² Questa «compassione» don Rua la dimostrò subito all'indomani del terremoto, che l'8 settembre 1905 devastò la Calabria. In effetti don Rua, oltre ad impegnarsi per le fondazioni di Borgia, Soverato e Monteleone Calabro, si prese subito cura dei ragazzi orfani, aprendo per loro le porte degli istituti salesiani operanti in Italia.³³

Nel 1906 don Rua visitò ancora una volta le province meridionali. La cronaca del viaggio scritta da don Giulio Barberis,³⁴ che lo accompagnò, narra che il viaggio ebbe inizio il 31 marzo e che vi fu una sosta prolungata a Roma (dal primo al 20 aprile). Il 20 aprile, si recò a Napoli nella casa

³⁰ DBS 221-222.

³¹ ASC F 201 *Ispettorica Campano-Calabra*: «Relazione della visita straordinaria fatta dal Sac. Francesco Piccollo all'Ispettorica Napoletana», Roma 8 ottobre 1909 (sono 36 fogli vergati a mano r/v, il foglio 36 è bianco). Per lo sguardo d'insieme sull'ispettoria, cf CASELLA, *Il Mezzogiorno d'Italia e le istituzioni educative salesiane*, pp. 312-317.

³² ASC D 869 *Verbali Capitolo Superiore*, vol. I, f. 213v, seduta del 22 febbraio 1904; FDR mc. 4244 A 10.

³³ In relazione al terremoto ed alla cura «per gli orfanelli della Calabria», cf BS (1905) 10, 285-287; BS (1905) 11, 321-323; BS (1905) 12, 351-354 (interessante lettera di don Salvatore Gusmano dal titolo: «I piccoli calabresi»); BS (1905) 12, 355; ASC 450 *Rua Michele, corrispondenza*: lett. Rua - Conelli, Torino 7 dicembre 1906; FDR mc. 3890 C 2/3: «Carissimo D. Conelli, per incarico del Ministero dell'Interno il Prefetto di Torino mi rimise la somma di £. 2000 (duemila) quale sussidio concesso alla nostra istituzione per il ricovero degli orfani calabresi in occasione del terremoto dell'8 settembre 1905...». Vedi anche Angelo AMADEI, *Il servo di Dio Michele Rua*, vol. III, Torino, SEI, 1934, pp. 186-188; *Annali* III 575-579; del PEZZO, *Don Bosco mette radici in Calabria*, pp. 115-123.

³⁴ Giulio Barberis (1847-1927), cf DBS 29-30; G. BARBERIS, *Lettere a don Paolo Albera e a don Calogero Gusmano durante la loro visita alle case d'America (1900-1903)*. Introduzione, testo critico e note a cura di B. Casali, Roma, LAS, 1998, pp. 14-25 (cenni biografici).

del Vomero, imbarcandosi il giorno seguente per la Sicilia. Intrapreso il viaggio di ritorno, don Rua l'11 maggio fu a Bova Marina ed a S. Andrea Ionio, il 13 a Borgia, il 14 a Potenza, il giorno 15 lo trascorse viaggiando attraverso Taranto, Brindisi e Lecce, per essere il 16 a Corigliano d'Otranto, il 17 a Bari, il 18, passando per Foggia, fu a San Severo. La sera dello stesso giorno partì per Ancona ed il 19 maggio era a Torino.³⁵

Nel 1908 don Rua, rientrando da un lungo viaggio in Oriente,³⁶ nel mese di maggio visitò ancora la Calabria.³⁷ Nel dicembre dello stesso anno don Rua, durante l'ultimo suo viaggio a Roma, fu anche in Campania per una fugace visita alle case: «Il 10 dicembre fu ricevuto dal S. Padre [...]. Di quella sera Don Rua scendeva a Caserta, e l'11 celebrava per la comunità [...]. Faceva una visita anche a Portici [...]. Il 13 pranzava a Castellammare [...]. Nel pomeriggio era a Napoli [...]. Il sindaco di Alvito il 14 calò a Montecassino e, nell'intervallo tra un treno e l'altro, trattò dei suoi affari col Servo di Dio».³⁸ Infine, il gravissimo terremoto del 28 dicembre 1908, che distrusse Reggio Calabria e Messina,³⁹ mise ancora una volta in luce la grande «carità» di don Rua, che nei mesi successivi si interessò delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei Salesiani, delle popolazioni e degli orfani colpiti dal gravissimo sisma.⁴⁰

Anche durante questi viaggi don Rua incontrò, oltre i salesiani delle diverse comunità, i operatori salesiani, semplici benefattori, vescovi, sacerdoti, autorità civili, riannodando antichi rapporti di amicizia o stringendone dei nuovi. La conoscenza della congregazione e del suo metodo educativo continuò così ad estendersi in altre aree del Mezzogiorno, tanto che a don Rua nel periodo 1902-1910 giunsero altre 29 richieste di fondazioni.⁴¹

³⁵ ASC A 431 *Viaggi di Don Rua*: Giulio BARBERIS, *Viaggio a Roma - Sicilia 1906*; FDR mc. 3013 B 3 - D 2.

³⁶ BS (1908) 7, 197-206; AMADEI, *Il servo di Dio Michele Rua*, vol. III, pp. 371-412.

³⁷ BS (1908) 7, 203-204; del PEZZO, *Don Bosco mette radici in Calabria*, pp. 82-89.

³⁸ AMADEI, *Il servo di Dio Michele Rua*, vol. III, pp. 468-469.

³⁹ BS (1909) 2, 33-45, *Il terremoto del 28 dicembre* [1908]; AMADEI, *Il servo di Dio Michele Rua*, vol. III, pp. 474-478 e 480-481; *Annali* III 750-759.

⁴⁰ BS (1909) 3, 71-73; BS (1909) 6, 170-172; BS (1909) 8, 231-233; BS (1910) 1, 3-4.

⁴¹ Per l'analisi di queste richieste di fondazioni, cf. CASELLA, *Il Mezzogiorno d'Italia e le istituzioni educative salesiane*, pp. 326-389.

4. La fondazione dell'opera di San Severo (1905) grazie alla beneficenza dei cittadini

L'opera di San Severo (Foggia) è sorta grazie all'iniziativa ed all'assistenza della gentildonna Assunta Fraccacreta vedova Masselli, che si adoperò affinché i Salesiani andassero a San Severo per prendersi cura della gioventù abbandonata, ed alla beneficenza dei cittadini.⁴² Nel saggio teniamo conto dei documenti dell'Archivio Salesiano Centrale (ASC) di Roma e della Mostra storico-documentaria allestita per celebrare la presenza salesiana in provincia di Foggia, che è consultabile anche in DVD.⁴³

La storia potrebbe iniziare già da due lettere di una certa Nunzia Nardella, originaria di San Marco in Lamis (FG) che era in relazione con don Bosco, cui inviava offerte per le sue opere⁴⁴ e a cui avrebbe affidato come convittori due suoi figli.⁴⁵

Riferimenti più certi li abbiamo a partire dal chierico Francesco Saverio Nardella,⁴⁶ novizio salesiano nell'anno 1893-1894, ma che seguì poi un'altra strada divenendo sacerdote diocesano, il quale, il 7 maggio 1897, scrisse a don Rua, per invitarlo a fondare un'opera salesiana a San Severo per la gioventù abbandonata, poiché vi erano due benefattori pronti a mettere a disposizione una il suolo e l'altra una somma in denaro per l'impianto dell'opera.⁴⁷ Già in questo primo documento è sottolineata la solidarietà cittadina, che sarà una caratteristica, come detto, dell'opera salesiana di San Severo: «Non si è fatta una sottoscrizione, perché abbiamo creduto meglio farla quando vi sarà qualche Salesiano sul luogo». Poiché nel 1897 sembrava prossima la conclusione per inviare i Salesiani nel seminario di Bisceglie (Bari), ma in realtà nel 1898 le trattative naufragarono,⁴⁸ la rispo-

⁴² *Annali* III 582-586; T. STILE, *I primi venticinque anni dell'ispettorato napoletano*, Bari, Scuola Tipografica Orfanotrofio Salesiano, 1952, pp. 26-30, 165-166.

⁴³ *Eventi più che centenari del carisma salesiano in Capitanata*, DVD, San Severo, Editore da ACS, 2006.

⁴⁴ FDB, mc. 1765 A 9/12.

⁴⁵ *Eventi più che centenari del carisma salesiano in Capitanata*.

⁴⁶ Risulta iscritto nell'elenco dei novizi della casa di Foglizzo per l'anno 1893-1894; cf. *Catalogo Pia Società S. Francesco di Sales*, anno 1894; vedi anche lettera dell'8 novembre 1898, in ASC F997 *San Severo*: lett. Nardella - Rua; FDR mc. 3135 A 4/5.

⁴⁷ ASC F 997 *San Severo*: lett. Nardella - Rua, San Severo 7 maggio 1897; FDR mc. 3135 A 1/3.

⁴⁸ CASELLA, *Il Mezzogiorno d'Italia e le istituzioni educative salesiane*, 153-162.

sta di don Durando, del 25 maggio, al chierico Nardella fu: «Ora impossibile; sarà più facile quando saremo a Bisceglie».

Nel 1898 il chierico Francesco Saverio Nardella fu ordinato sacerdote e l'8 novembre scrisse ancora a don Rua in merito alla fondazione salesiana da compiere a San Severo. Correggendo ciò che aveva detto in merito ai due benefattori nella lettera precedente, rivela che la benefattrice che voleva mettere a disposizione il suolo ed offriva la somma di £. 10.000 era donna Assunta Fraccacreta vedova Masselli.⁴⁹ Lo stesso giorno 8 novembre 1898, la stessa sig.ra Fraccacreta si rivolse personalmente a don Rua per chiedere la fondazione di un'opera salesiana a San Severo per «provvedere all'avvenire morale e civile di tanti giovanetti che ora trovansi in mezzo ad ogni sorta di pericoli», e aggiungeva «posso affermare con piena conoscenza delle cose che non potranno assolutamente mancare ai Salesiani il favore e l'aiuto materiale e morale della miglior parte della cittadinanza».⁵⁰ Don Durando rispose il 16 novembre, escludendo un intervento immediato, ma domandando, contemporaneamente, una dilazione di qualche anno per iniziare le trattative: «Rincesce, ora impossibile; se concede 3 o 4 anni tratteremo».

Si avviò in tal modo una lunga trattativa tra i tenaci promotori di una fondazione salesiana a San Severo e don Rua, che attraverso don Durando cercava di dilazionare i tempi. Nel 1898 scrissero ancora don Nardella (18 novembre 1898) e mons. Luigi Rosi di Napoli, nel cui palazzo, sito in via S. Brigida, donna Fraccacreta abitava quando si recava in città (12 dicembre 1898). La risposta fu che non era possibile. Tuttavia, di fronte a tanta tenacia, prima che terminasse l'anno 1898, il procuratore don Cesare Cagliero, dietro insistenza di don Nardella, inviò a San Severo il direttore di Roma Sacro Cuore, don Tommaso Laureri,⁵¹ per rendersi conto della situazione e per incontrare le persone interessate alla fondazione, tra cui il vescovo di San Severo mons. Bonaventura Gargiulo,⁵² il quale si diceva

⁴⁹ ASC F 997 *San Severo*: lett. Nardella - Rua, San Severo 8 novembre 1898; FDR mc. 3135 A 4/5.

⁵⁰ *Ib.*, lett. Fraccacreta - Rua, San Severo 8 novembre 1898; FDR mc. 3135 A 8/9.

⁵¹ Tommaso Laureri (1859-1918); cf DBS 164-165.

⁵² Bonaventura Gargiulo, cappuccino, al secolo Antonio, nato il 26 marzo 1843 a Maiano nell'archidiocesi di Sorrento, fu ordinato sacerdote il 17 marzo 1866; missionario in Inghilterra e più volte guardiano e definitor della provincia napoletana, fu eletto vescovo il 18 marzo 1895 e consacrato a Roma il 24 dello stesso mese; nominato assistente al soglio pontificio il 13 febbraio 1900, morì il 9 maggio 1904; cf HC VIII 515.

fortunato, perché i salesiani sarebbero andati lavorare nella sua Diocesi.⁵³

La visita e qualche generica promessa suscitarono molto entusiasmo, tanto che si costituì un comitato provvisorio di cittadini, con a capo donna Assunta Fraccacreta, per reperire i fondi necessari per la costruzione di un istituto salesiano a San Severo. L'11 maggio 1899 il comitato divulgò un foglio a stampa per iniziare la raccolta di denaro per l'erigendo istituto i cui lavori dovevano iniziare nel maggio 1900.⁵⁴ I membri del comitato erano: Assunta Fraccacreta vedova Masselli, cav. Vincenzo de Ambrosio, Luigi Trotta, Luigi Masselli, Giovanni Masselli, Francesco Fraccacreta, Giandomenico Masselli; a questi si aggiunsero i sacerdoti Michele Tancredi e Francesco Saverio Nardella.

Il 30 agosto 1899, il cav. Vincenzo de Ambrosio, fece stampare la proposta: *I Salesiani per Sansevero* con l'intenzione di farla discutere nel consiglio comunale, proponendo di concedere in enfiteusi alla sig.ra Assunta Fraccacreta l'ex edificio dei Cappuccini con l'obbligo di impiantarvi un istituto salesiano,⁵⁵ ma non se ne fece nulla. In seguito a ciò, il cav. Vincenzo de Ambrosio scrisse a don Rua (12 ottobre 1899) per sostenere l'iniziativa di donna Assunta Fraccacreta e per invitarlo a far eseguire i disegni dell'erigenda costruzione.⁵⁶ Poiché non giunse nessuna risposta, il cav. de Ambrosio, il 15 novembre 1899, scrisse nuovamente a don Rua, chiedendogli di inviare una procura intestata alla sig.ra Assunta Fraccacreta, con la quale ella poteva comprare un terreno del valore di lire mille, su cui iniziare i lavori dell'erigendo istituto. Il terreno, in realtà, era un dono del sig. Antonio Masselli e la zona dove si trovava il terreno era stata visitata e approvata da don Tommaso Laureri e da don Pietro Giordano, quando erano andati a San Severo.⁵⁷ Dopo il de Ambrosio, fu don Nardella, il primo e il 25 dicembre 1899 a scrivere a don Rua e a don Durando, ma questi declinarono ancora l'offerta.

Dopo circa tre mesi, il 4 marzo 1900, riaprì il discorso il cav. Vincenzo

⁵³ ASC F 997 *San Severo*: lett. Laureri - Belmonte, Roma 29 novembre 1899; FDR mc. 3135 B 5/7.

⁵⁴ ASC F 723 *San Severo*: Foglio del Comitato provvisorio, San Severo 11 maggio 1899, Tipografia De Girolamo; FDR mc. 3534 C 9/10.

⁵⁵ ASC F 911 *San Severo*: Vincenzo de AMBROSIO, *I Salesiani per Sansevero*. San Severo, Tipografia Vincenzo De Gerolamo 1899, p. 9.

⁵⁶ ASC F 997 *San Severo*: lett. de Ambrosio - Rua, San Severo 12 ottobre 1899; FDR mc. 3135 B 1/2.

⁵⁷ *Ib.*, lett. de Ambrosio - Rua, San Severo 15 novembre 1899; FDR mc. 3135 B 3/4.

de Ambrosio, che si rivolse a don Rua per domandargli la sua cooperazione nella realizzazione del progetto, scrivendo: «La popolazione è civile, ma è poi religiosa, è devota al Cattolicesimo. C'è bisogno proprio della pietà dei salesiani affinché il Cattolicesimo trionfi ed affinché intendano la Parola di Dio. Questi hanno maggior bisogno dei selvaggi delle Americhe, i quali perché non conoscono Dio sono degni di commiserazione. Qui si riconosce la esistenza di Dio e di Gesù Cristo, ma le leggi del Vangelo non si osservano affatto. S'inchini dunque V. R. a fare incarnare l'idea, come omaggio al nostro SS. Redentore nelle Puglie. E non tentenni e mi dica nettamente che i Salesiani verranno qui. Se per avventura vuol favorirci di una pianta topografica per l'edificio che andremo a comporre mi farebbe sommo favore. Badi che io non Le domando danari, ma cerco solo cooperazione intelligente ed attiva a questa santa opera».⁵⁸ La risposta di don Durando, del 7 marzo, fu ancora una volta «impossibile», perché la proposta poggiava su basi troppo fragili, soprattutto circa i mezzi da impiegare nella realizzazione.

Seguì un periodo di riflessione che durò due anni, finché il comitato organizzatore si rivolse al sacerdote Michele Tancredi, anche lui già salesiano,⁵⁹ affinché scrivesse nuovamente a Torino. Questi, il 19 giugno 1902, si rivolse all'economista generale della Società Salesiana, don Luigi Rocca (1853-1909),⁶⁰ da lui conosciuto quando era nella casa di Alassio (Savona), per manifestargli i progetti del comitato in merito all'impianto di un'opera salesiana a San Severo.⁶¹ La risposta, da un appunto di don Rua sulla lettera, fu: «Per ora non c'è personale. La cessione si farà dopo avere fabbricato. Intanto rimandonsi i disegni e se si vuole il comitato può mettere mano alla fabbrica». Il comitato non si lasciò sfuggire l'occasione offerta da don Rua e nel giro di poco tempo si giunse a definire che la co-

⁵⁸ *Ib.*, de Ambrosio - Rua, San Severo 4 marzo 1900; FDR mc. 3135 C 2/3.

⁵⁹ Michele Tancredi, nato il 15 luglio 1871 a S. Marco in Lamis (Foggia), entrò nel collegio del S. Cuore a Roma per gli studi ginnasiali; dopo aver fatto il noviziato a Foglizzo (1888) emise la professione triennale l'11 ottobre 1889 a Torino Valsalice, ove fece anche quella perpetua il 3 ottobre 1890; ordinato sacerdote l'8 marzo 1895 a Ventimiglia, uscì dalla Società Salesiana, per problemi familiari, il 3 settembre 1897, quando era a S. Pier d'Arca (cf ASC D 879 *Registro morti e usciti fino al 1908*, p. 77); fu incardinato nella diocesi di S. Severo.

⁶⁰ DBS 241.

⁶¹ ASC F 997 *San Severo*: lett. Tancredi - Rocca, San Severo 19 giugno 1902; FDR mc. 3135 C 4/8.

struzione doveva riguardare l'oratorio festivo ed alla posa della prima pietra (28 ottobre 1902) per l'inizio dei lavori. Questa fu collocata con solennità con la partecipazione del popolo e delle autorità,⁶² in particolare del vescovo, mons. Bonaventura Gargiulo, il quale, il 26 ottobre 1902, emanò un decreto favorevole all'impianto dell'oratorio festivo salesiano in San Severo.⁶³ Prima dei lavori fu fatta anche una regolare vendita del suolo su cui doveva sorgere l'oratorio da parte della sig.ra Assunta Fraccacreta in favore di don Rua, don Rocca e don Marengo. L'atto fu rogato in San Severo il 27 ottobre 1902 dal notaio Achille Fraccacreta.⁶⁴ Per la stipula dell'atto e per la posa della prima pietra si recò a San Severo il procuratore generale don Marengo, il quale, il 29 ottobre 1902, in merito a questi fatti stese una relazione per don Rua.⁶⁵

Completata in due anni la costruzione, don Nardella, dopo essersi incontrato con l'ispettore della napoletana don Scappini ed il procuratore don Marengo, il 26 ottobre 1904, scrisse a don Rua, per chiedergli di inviare i Salesiani a San Severo, possibilmente per la prossima festa dell'Immacolata.⁶⁶ Don Rua, il 27 ottobre, promise che avrebbe inviato i Salesiani nel 1905. Don Nardella (primo novembre 1904)⁶⁷ e Donna Fraccacreta (9 febbraio 1905)⁶⁸ chiesero a don Rua di anticipare i tempi. Ma in aprile il Capitolo Superiore della congregazione salesiana disse che non era conveniente aprire l'opera di San Severo.⁶⁹

Nel frattempo a dirigere la diocesi di San Severo, in sostituzione di mons. Gargiulo morto il 9 maggio 1904, era stato eletto, il 27 marzo 1905, mons. Emmanuel Merra.⁷⁰ Questi, il 29 maggio 1905, scrisse a don Rua

⁶² BS (1903) 1, 30.

⁶³ ASC Sezione Economato, Armadio 43, *San Severo*: Decreto: «Dilecto ac carissime filio Marengo...», vescovo Bonaventura Gargiulo, San Severo 26 ottobre 1902.

⁶⁴ *Ib.*, Vendita della Sig.ra Fraccacreta Assunta ai Rev. Sig.ri Marengo D. Giovanni Battista, Rua D. Michele, Rocca D. Luigi. Atto rogato a San Severo il 27 ottobre 1902.

⁶⁵ ASC F 997 *San Severo*: lett. Marengo - Rua, Macerata 29 ottobre 1902; FDR mc. 3135 C 9/12. Vedi anche BS (1903) 1, 30.

⁶⁶ ASC F 997 *San Severo*: lett. Nardella - Rua, San Severo 26 ottobre 1904; FDR mc. 3135 D 1/3.

⁶⁷ *Ib.*, lett. Nardella - Rua, San Severo 1° novembre 1904; FDR mc. D 4/6.

⁶⁸ ASC F 997 *San Severo*: lett. Fraccacreta - Rua, San Severo 9 febbraio 1905; FDR mc. 3135 D 7/9.

⁶⁹ ASC D 870 *Verbali Capitolo Superiore*: vol. II, p. 15, n. 104, seduta del 10 aprile 1905; FDR mc. 4244 E 12.

⁷⁰ Mons. Emmanuel Merra, nato ad Andria il 9 novembre 1838, fu ordinato sacerdote

per esprimergli la sua gioia nell'aver i Salesiani nella sua diocesi e per sollecitare la conferma della visita promessa a San Severo, annotando: «È la prima volta, molto Rev.do D. Rua, che io, quale Vescovo di san Severo, Le scrivo, e fin da ora me le dichiaro oltremodo contento per la venuta dei Figli di Don Bosco, che stimo come una vera benedizione di Dio in questa mia Diocesi; epperò fin da ora Ella può contare in me uno zelantissimo Cooperatore Salesiano. Non tralasci intanto, Signor Don Rua, tale propizia occasione e venga a consolare con la sua presenza quanti sono entusiasti per quest'opera, da cui tanto bene si spera in San Severo».⁷¹

L'opera di San Severo intitolata alla "Beata Vergine del Soccorso", iscritta all'ispettoria napoletana, ebbe inizio il 20 ottobre 1905. I primi due salesiani inviati dall'ispettore don Scappini, furono don Ermidoro Caramaschi,⁷² che fu direttore dal 1905 al 1923 (con la sola pausa del 1911 per motivi di salute),⁷³ ed il chierico Michele Matassa.⁷⁴ L'avvio avvenne in estrema povertà, come testimonia con molta discrezione la cronaca: «1905, 20 Ottobre. Arriva il Direttore D. Ermidoro Caramaschi per aprire la Casa. È ospite di Donna Assunta Fraccacreta per 16 giorni finché la Casa sia provvista del necessario».⁷⁵ L'inaugurazione ufficiale⁷⁶ con la benedizione

a Napoli il 20 dicembre 1862; pro vicario generale della diocesi di Andria e professore nel seminario, venne nominato vescovo di Crotona il 14 dicembre 1899 e consacrato a Roma il 21 dicembre; trasferito alla diocesi di S. Severo il 27 marzo 1905, morì il 21 luglio 1911; cf HC VIII 229.

⁷¹ ASC F 997 *San Severo*: lett. Merra - Rua, San Severo 29 maggio 1905; FDR mc. 3135 D 10/11.

⁷² Ermidoro Caramaschi, nato il 30 maggio 1875 a Polesine (Mantova), fece il noviziato a Ivrea (1893) ed emise la professione perpetua il 20 settembre 1898 a Torino Valsalice; fu ordinato sacerdote il 15 marzo 1902 a Torino e fu direttore a San Severo (1905-1922), a Portici (1922-1925) ove fece anche il maestro dei novizi, a Soverato (1925-1929), a Torre Annunziata (1929-1932), a Buonalbergo (1932-1935), a Andria (1935-1947); morì il 3 ottobre 1961 a Soverato (Catanzaro).

⁷³ ASC D 870 *Verbali Capitolo Superiore*: vol. II, p. 356, n. 3161, seduta del 12 dicembre 1911; FDR mc. 4250 D 5.

⁷⁴ Michele Matassa, nato il 5 agosto 1880 a Vico Garganico (Foggia), fece il noviziato a Foglizzo (1906), ove emise la professione triennale il 15 settembre 1907, mentre quella perpetua la fece l'8 settembre 1910 a Caserta; ordinato sacerdote il 1° giugno 1912 a Napoli, morì il 6 aprile 1956 a Roma.

⁷⁵ ASC F 911 *San Severo*: «Cronaca della Casa di San Severo», anno 1905. Si tratta di 8 pagine di quaderno a quadretti vergati a mano, che, in modo molto stringato, coprono gli anni 1905-1937.

⁷⁶ BS (1906) 1, 4.

dell'oratorio avvenne il 13 novembre 1905. Mons. Emmanuel Merra nella circostanza lesse un telegramma augurale del Papa e tenne un discorso ufficiale dato alle stampe.⁷⁷

5. La visita di don Rua a San Severo e l'iniziale sviluppo dell'opera

Il 21 gennaio 1906 fu a San Severo⁷⁸ il consigliere generale per le scuole professionali, don Giuseppe Bertello (1848-1910)⁷⁹ che mise subito in evidenza la precarietà di quell'opera nella sua relazione al Capitolo Superiore: «D. Bertello visitò molto in fretta le case dell'ispettoria romana; Bari, S. Severo e Corigliano della napoletana ed alcune dell'emiliana. Ne dà un breve cenno ed osserva [...] a S. Severo manca casa; l'attuale non potrà contenere più di otto letti e non si hanno altri mezzi che £. 100 mensili, ma solo per quest'anno assicurate a via di sottoscrizioni».⁸⁰

Il 18 maggio 1906 fu a San Severo anche don Rua e in merito alla visita don Barberis, che lo accompagnava, scrisse nella sua cronaca alcuni particolari interessanti: «Si partì da Bari a un'ora dopo mezzodì; vi fu un'ora d'aspetto a Foggia. Si arrivò a S. Severo verso le 5 cioè 17. S. Severo è una cittadina di forse 30 mila abitanti; è una delle più agiate delle Puglie; vi sono molti ricchi, i quali ci amano. Fummo chiamati qui per Oratorio festivo. Vi era già risposto che assolutamente non si poteva, ma poi si insistette tanto che D. Scappini, quasi di frodo, vi mandò un prete; ma per questo primo anno non vi è che un prete solo; esso però è aiutato da vari pretini della città, due dei quali erano già Salesiani, e conservano tutto l'affetto per noi. Questa casa ha un avvenire assicurato, avendo specialmente la contessa, Caramaschi dice che è come la mamma, che può e vuole aiutare. Si decise di fabbricare un altro tratto di fabbrica e stabilirvi un pensionato essendovi in città il ginnasio pubblico».⁸¹

⁷⁷ ASC F 911 *San Severo*: Mons. Emmanuel MERRA, *Per la benedizione dell'Oratorio Salesiano, il 13 novembre 1905, Parole*. San Severo, tipografia Vincenzo De Girolamo 1905. Un'altra copia si trova in ASC F 723 *San Severo*.

⁷⁸ ASC F 911 *San Severo*: «Cronaca della Casa di San Severo», anno 1906.

⁷⁹ DBS 38.

⁸⁰ ASC D 870 *Verbali Capitolo Superiore*: vol. II, p. 65 n. 480, seduta del 30 gennaio 1906; FDR mc. 4245 E 2.

⁸¹ ASC A 431 *Viaggi di don Rua*: Giulio BARBERIS, *Viaggio a Roma - Sicilia 1906*; FDR

Ci si adoperò quindi per la costruzione di una nuova ala per dare inizio anche al pensionato, per cui, notava don Scappini, «cesserà in parte la grande miseria di quella casa».⁸² La scarna cronaca della casa nota che il 15 ottobre 1906 ebbe inizio il pensionato con convittori che frequentavano le scuole pubbliche tecniche, ginnasiali ed elementari. Con i convittori e con i ragazzi che frequentavano l'oratorio festivo ebbero inizio anche le tradizionali attività degli ambienti salesiani: triduo di introduzione, compagnie religiose, accademie, esercizi spirituali, passeggiate, gare catechistiche, chiusura solenne dell'anno scolastico.⁸³ L'ispettore don Scappini, pur continuando a sovvenzionare l'opera, sottolineò i progressi nel suo rendiconto del 24 luglio 1907, ponendo in risalto l'aiuto, soprattutto per l'oratorio, dei sacerdoti diocesani: «[Oratorio Festivo]. È molto frequentato, e tutta la cittadinanza dimostra la sua soddisfazione. D. Caramaschi si occupa assai, ed è efficacemente coadiuvato dal nostro D. Tancredi, e da un ottimo Sacerdote Diocesano, perché mi si dimostra per la cura dei ragazzi più che Salesiano, si sacrifica addirittura».⁸⁴

Nell'anno 1907-1908 l'oratorio da festivo diventò quotidiano, per cui notò don Scappini: «i nostri benefattori ne sono contentissimi», e si lanciò una sottoscrizione per l'ampliamento dell'opera,⁸⁵ che consentì di iniziare i lavori il 29 novembre 1908.⁸⁶ Nel frattempo, nel mese di aprile era avvenuta la visita straordinaria di don Piccollo, che mise in luce in modo particolare l'oratorio festivo su cui si diffonde in particolari. D'altra parte, già nella parte generale della sua relazione finale riguardante l'ispettoria aveva segnalato che tra tutte le case, quella di S. Severo era «fiorente per il solo Oratorio festivo» e ancora «Gli Oratori sono tutti, tranne quello di S. Severo, un po' disorganizzati e trascurati». Ecco il testo che si riferisce all'Oratorio e all'educazione dei giovani: «Frequentano l'Oratorio festivo più di 150 giovani, da 8 a 18 anni, di condizione mista, ma in prevalenza operai e contadini. Sta aperto anche nei giorni feriali dalle 4 all'Ave Maria. Alla domenica, oltre il catechismo, si fa pure scuola di religione [...]. Mezzi per

mc. 3013 D 1/2.

⁸² ASC F 723 *San Severo*: G. Scappini, *Rendiconto dell'ispettore al Rettor Maggiore*, anno 1905-1906.

⁸³ ASC F 911 *San Severo*: «Cronaca della Casa di San Severo», anno 1906-1907.

⁸⁴ ASC F 723 *San Severo*: G. Scappini, *Rendiconto dell'ispettore al Rettor Maggiore*, anno 1906-1907.

⁸⁵ *Ib.*, G. Scappini, *Rendiconto dell'ispettore al Rettor Maggiore*, anno 1907-1908.

⁸⁶ ASC F 911 *San Severo*: «Cronaca della Casa di San Severo», anno 1908.

attirare i ragazzi: 1° Il teatrino, in cui una volta al mese recitano per turno studenti e artigiani. 2° I divertimenti comuni, consistenti in due altalene, un passovolante. 3° Un circolo sportivo, *Lux*. I mezzi pecuniari, oltre i sussidi dell'Ispettore [...], vengono dai benefattori del luogo [...], e dall'incasso delle lotterie che si fanno ogni mese. Le pratiche religiose domenicali sono tutte quelle prescritte dai nostri Regolamenti. Le Compagnie sono due, cioè quella di S. Luigi per gli studenti e quella di S. Giuseppe per gli artigiani, alle quali si fa la conferenza ogni quindici giorni [...]. Trovo quest'oratorio fiorentissimo e i giovani ben avviati alla pietà [...]. I giovani si dividono, per il catechismo, in sette classi, nelle quali si prestano a insegnare la dottrina i più grandi o quelli già usciti. S'insegna un po' di canto, non però regolarmente, ma occasionalmente. Vi è ancora una piccola fanfara con 10 strumenti e due tamburi; mancano operai soltanto [...]. Per l'oratorio festivo, ci vorrebbe ancora un prete».⁸⁷

6. L'opera di San Severo dal 1909 al 1922

Con il primo gennaio 1909 si iniziò la pubblicazione del «Buon Seme», un foglietto informativo dell'oratorio.⁸⁸ Nel rendiconto del 25 giugno 1909, l'ispettore don Scappini confermò il suo giudizio positivo per la piccola comunità religiosa e per i giovani convittori (25 alunni) che frequentavano le scuole pubbliche, mentre per l'oratorio era oltremodo soddisfatto: «È un Oratorio esemplare, e non è solo festivo ma si può dire di tutti i giorni. Vi sono le Compagnie di S. Luigi, del SS. Sacramento e del Piccolo Clero. Per i giovani artigiani c'è la Compagnia di S. Giuseppe. Il più si deve ad un sacerdote esterno pieno di zelo. *Deo gratias!*».⁸⁹

Con la soppressione dell'ispettorato napoletano, anche l'opera di San Severo, insieme a tutte le altre, passò a quella romana. Nella visita canonica del 3 aprile 1911, l'ispettore don Arturo Conelli, nel suo rendiconto al Rettor Maggiore don Paolo Albera, confermò in modo particolare che l'ora-

⁸⁷ ASC F 201 *Ispettorato Campano-Calabro*: F. Piccolo, *Relazione della visita all'Istituto B. Vergine del Soccorso in S. Severo*, 16-IV-08, ff 22v-25.

⁸⁸ ASC F 911 *San Severo*: «Cronaca della Casa di San Severo», anno 1909. La pubblicazione ebbe termine il 21 febbraio 1913.

⁸⁹ ASC F 723 *San Severo*: G. Scappini, *Rendiconto dell'ispettore al Rettor Maggiore*, anno 1908-1909.

torio, frequentato da circa 200 giovani, doveva restare l'attività principale, mentre era bene che il pensionato conservasse una posizione di secondo piano. Riportiamo il testo relativo alle scuole e all'oratorio, che trascrive anche i nomi dei sacerdoti diocesani che, con molta generosità, vi collaboravano: «[Scuole]. Trattandosi di un piccolo pensionato, si frequentano le scuole regie della città, le quali sono tenute da onesti professori. Il Direttore fa parte del Consiglio dei padri di famiglia per le scuole tecniche. [Compagnie]. Nulla pei pochi interni. Pei numerosi oratoriani vi è la Compagnia di S. Luigi fra gli studenti, e quella di S. Giuseppe fra gli agricoltori ed operai. Alla testa di ciascuna di esse vi sono da anni due giovani preti della Città, di ottimo spirito D. Canelli⁹⁰ e D. Stella.⁹¹ Forse il Direttore non sa apprezzare abbastanza questa preziosa collaborazione, teme inframittenza a scapito della propria autorità; e invece di dirigerli, come essi bramerebbero, e di assegnare loro il lavoro e di mostrarsi di lieto e grato animo con loro, che inoltre sono stimati da tutta la città, ostenta freddezza. [Oratorio festivo]. L'oratorio festivo è frequentato in media da 200 giovani. Vi si cura la parte principale, cioè l'istruzione religiosa e l'adempimento dei doveri religiosi. In esso ha gran parte D. Vianelli⁹² e il ch. Bonifacio,⁹³ oltre ai suddetti sacerdoti della città. D. Valle⁹⁴ ha desiderio di occuparsene, ma

⁹⁰ Felice Canelli (1880-1977), è stato ordinato sacerdote nel 1903; impegnato nell'oratorio salesiano di San Severo vi fonda il "Circolo don Bosco"; nel 1927 diviene parroco di Croce Santa ove resta fino alla morte ispirandosi sempre al "Sistema preventivo" di don Bosco. È stata introdotta la causa di canonizzazione. Per una sua testimonianza in merito al suo impegno nell'oratorio da giovane prete, cf ASC F 723 *San Severo*: numero unico, *La Vergine SS. Ausiliatrice "Pellegrina" nella Diocesi di San Severo*, a cura dell'Istituto Salesiano di San Severo, p. 26; per il suo impegno a favore dei Cooperatori salesiani, cf *Le prime conferenze alla Famiglia Salesiana del Servo di Dio don Felice Canelli (Direttore Diocesano dei Cooperatori Salesiani)*, San Severo, digi point - grafiche sales, 2006. Vedi anche il DVD, *Eventi più che centenari del carisma salesiano in Capitanata*; Francesca CAGGIANO, *Omnia in caritate! Il Servo di Dio Don Felice Canelli*, Leumann (TO), LDC, 2007.

⁹¹ Raffaele Stella, cf *Eventi più che centenari del carisma salesiano in Capitanata*.

⁹² Umberto Vianelli, nato il 25 ottobre 1879 a Fermo (Ascoli Piceno), entrò nel seminario della sua diocesi e compì gli studi di filosofia; avendo chiesto di entrare nella Società Salesiana, fece il noviziato a Genzano (1902), ove emise la professione triennale l'8 aprile 1903, mentre fece la perpetua il 25 settembre 1906 ad Ivrea; ordinato sacerdote il 18 settembre 1909 a Foglizzo, morì il 22 novembre 1963 a Macerata.

⁹³ Nunziato Bonifacio, nato il 7 febbraio 1896 a Centuripe (Catania, oggi Enna), fece il noviziato a S. Gregorio (1905), ove emise la professione perpetua il 25 aprile 1904; uscì dalla congregazione nel 1914, quando era a Caserta.

⁹⁴ Pietro Paolo Valle, nato l'8 aprile 1877 a Soriasco (Pavia), fece il noviziato a Foglizzo

per molto tempo non poté uscir di camera; inoltre deve attendere agli interni, e quando si trova fra gli oratoriani, forse in causa della sua nervosità, non riesce a guadagnarsene il cuore. In questi rapporti cogli oratoriani era molto più felice D. Caramaschi che i giovani amavano moltissimo per la sua bontà [...]. [Osservazioni]. L'opera è ben vista in città ed anche aiutata. Per esempio l'Arcidiacono sta completando, a tutte spese proprie, la costruzione di un camerone utilissimo. Però bisogna che l'opera principale resti l'oratorio e che il pensionato sia solamente al secondo posto».⁹⁵

Nel 1913 ebbe inizio la scuola elementare interna con una classe.⁹⁶ Lo stesso don A. Conelli, il 25 giugno 1914, confermando il giudizio sostanzialmente positivo per l'opera di San Severo ed in particolare per l'oratorio, nell'osservazione finale mise in luce che detta opera, sorta grazie alla beneficenza cittadina, proseguiva negli ampliamenti necessari e svolgeva la sua attività grazie alla stessa beneficenza: «È una delle pochissime Case che, come venne fondata unicamente dalla beneficenza collettiva cittadina, così da questa solamente e continuamente da essa trae i mezzi per successivi ampliamenti e sistemazioni e pel mantenimento delle opere che in essa si svolgono».⁹⁷

Il 6 gennaio 1915, grazie sempre alla pubblica beneficenza, fu inaugurato il nuovo teatro, mentre, pur continuando nei limiti del possibile le attività, anche a San Severo si fecero sentire i problemi causati dalla prima guerra mondiale e dall'epidemia della "spagnola".⁹⁸ Dopo la guerra, nell'anno 1919-1920, l'opera di San Severo vide crescere il numero dei convittori che furono 38, frequentanti tutti le scuole tecniche, mentre l'oratorio, frequentato da circa 150 giovani tra studenti ed artigiani, continuò la sua tradizione ed ebbe un ritmo festivo durante l'anno scolastico, ma divenne «quotidiano nel periodo delle vacanze estive ed autunnali», traendo i mezzi di sussistenza «dalla carità dei benefattori». L'economia della casa, grazie alla beneficenza ed alle rette dei convittori di £. 80 mensili, ebbe un

zo (1892) ed emise la professione perpetua il 29 settembre 1894 a Valsalice; ordinato sacerdote il 22 settembre 1900 a Torino, fu direttore a S. Severo (1910-1911); morì il 21 maggio 1924 a Chieri (Torino).

⁹⁵ ASC F 723 *San Severo*: A. Conelli, *Rendiconto dell'ispettore al Rettor Maggiore*, anno 1910-1911.

⁹⁶ ASC F 911 *San Severo*: «Cronaca della Casa di San Severo», anno 1913.

⁹⁷ ASC F 723 *San Severo*: A. Conelli, *Rendiconto dell'ispettore al Rettor Maggiore*, anno 1913-1914.

⁹⁸ ASC F 911 *San Severo*: «Cronaca della Casa di San Severo», anni 1915-1918.

giro economico positivo: entrate £. 24.977; uscite 24.534. Si cercò di consolidare anche l'associazione degli exallievi e dei cooperatori.⁹⁹ Il 28 agosto 1921 morì «l'insigne benefattrice» donna Assunta Fraccacreta,¹⁰⁰ che con tenacia aveva voluto i Salesiani a San Severo.

Ricostituita nel 1922 l'ispettorato napoletano, l'ispettore don Arnaldo Persiani fece la sua visita canonica e nel rendiconto del 29 luglio 1923 confermò l'assetto positivo della casa, in particolare dell'oratorio, ma mise in evidenza, soprattutto, che occorreva incrementare il pensionato: «L'opera nostra è ben accolta in Città ed anche aiutata. Se si manderà un direttore a modo si potrà fare del bene specie con l'Oratorio. Il Pensionato poi si potrebbe portare ad una sessantina di giovani e questo sarebbe una buona base per l'opera esterna. Questa Casa è stata da alcuni anni accantonata. Il Municipio ora ha fatto costruire il marciapiede e ha fatto mettere l'illuminazione in quel tratto di strada che dà alla nostra Casa e che prima era impraticabile, d'inverno per il fango e d'estate per la polvere».¹⁰¹

Nel 1925 sono giunte a San Severo le Figlie di Maria Ausiliatrice, che hanno arricchito con la loro peculiarità la presenza educativa salesiana a favore, in particolar modo, dei bimbi poveri e delle ragazze.

7. La soppressione dell'opera (1969) ... ma la storia educativa continua ancora

Pur continuando l'attività dell'oratorio, l'intuizione dell'ispettore don Persiani di far crescere il pensionato risultò più confacente al nuovo periodo storico. Infatti, i convittori aumentarono e secondo i "Dati Statistici" si ebbero 50 convittori nell'anno scolastico 1926-1927, 63 nell'anno successivo, 60 nel 1928-1929. Poi i convittori diminuirono: 30 nell'anno 1929-1930 e 20 nel 1931-1932. Si decise allora di sopprimere il pensionato e si diede vita all'aspirantato per i "Figli di Maria" per la cura delle vocazioni sacerdotali o religiose adulte.

Il terremoto del 17 luglio 1937 inferse un grave colpo alle strutture dell'istituto, per cui si dovette procedere a costosi lavori di restauro a partire

⁹⁹ ASC F 723 *San Severo*: Dati Statistici, anno 1919-1920.

¹⁰⁰ ASC F 911 *San Severo*: «Cronaca della Casa di San Severo», anno 1921.

¹⁰¹ ASC F 723 *San Severo*: A. Persiani, *Rendiconto dell'ispettore al Rettor Maggiore*, anno 1922-1923.

dalle fondamenta, ma nello stesso tempo, sempre grazie alle pubbliche sottoscrizioni, si procedette anche ad un nuovo ampliamento per dar vita ad un convitto di scuola media, che fu aperto nell'anno 1939-1940.

Nel 1943 il vescovo di San Severo, mons. Ferdinando Longinotti, chiese al Rettor Maggiore, don Pietro Ricaldone (1870-1951),¹⁰² di prendersi cura del seminario, ma lo stato di guerra non consentiva certo di prendere in considerazione nuove proposte.¹⁰³ Durante la seconda guerra mondiale, l'istituto visse il periodo più critico negli anni 1943-1945, perché fu requisito dalle forze alleate. L'attività, in modo ristretto, fu proseguita in alcuni locali del seminario diocesano. Ripreso il possesso dell'istituto, anche i Salesiani di San Severo si adoperarono per l'assistenza ai "ragazzi di strada", assicurando cibo, scuola serale, assistenza religiosa, grazie anche agli aiuti dell'UNRRA, tramite il comitato di Foggia.

Negli anni cinquanta ed inizio anni sessanta si ebbe il massimo sviluppo della scuola media. Ma l'istituzione della scuola media unica infierì un duro colpo, per cui si decise di aprire un corso Tecnico Commerciale, che sembrava promettere bene, ma in realtà non vi fu mai un pieno sviluppo e, soprattutto, fu molto costoso, perché il personale insegnante era prevalentemente esterno.¹⁰⁴

Con decreto del Presidente della Repubblica del 6 maggio 1966, n. 355 l'opera di San Severo ebbe il riconoscimento della personalità giuridica.¹⁰⁵ Il calo dell'istituto, tuttavia, era inarrestabile. Il 31 maggio 1966 il consiglio ispettoriale dell'ispettoria Pugliese-Lucana¹⁰⁶ prese in esame il problema del ridimensionamento dell'opera di San Severo, giungendo a questa conclusione unanime: «Pare che la soluzione indicata: potenziamento dell'Opera con Parrocchia ed Oratorio e tentativo di mantenere in vita l'Istituto Tecnico Commerciale per i motivi ed i vantaggi sopra esposti,¹⁰⁷ pos-

¹⁰² DBS 236-237.

¹⁰³ ASC F 997 *San Severo*: lett. [Ricaldone] - Longinotti, Torino 17 aprile 1943.

¹⁰⁴ ASC F 911 *San Severo* Cronaca; Bollettino dell'Istituto: «Don Bosco», anni 1937-1941; ASC F 723: *San Severo*: Dati Statistici; corrispondenza.

¹⁰⁵ «Gazzetta Ufficiale», 6 giugno 1966.

¹⁰⁶ L'erezione dell'ispettoria Pugliese-Lucana, dividendola dalla Campano-Calabra, era stata decisa dal Capitolo Superiore il 21 agosto 1959; il rescritto della Santa Sede era stato emanato il 7 ottobre 1959 a firma del Card. Valerio Valeri; il decreto canonico del Rettor Maggiore Renato Ziggiotti era stato promulgato il 17 ottobre 1959, cf RSS 5 (1984) 288.

¹⁰⁷ Si era già giunti alla parifica del 4° anno, per cui la parifica del quinto era solo un atto formale; il Tecnico Commerciale legalmente riconosciuto sembrava rientrare nel pi-

sa entrare nel piano generale del ridimensionamento dell'Ispettorìa e meriti il nostro impegno».¹⁰⁸

Anche questa soluzione non valse a salvare l'opera di San Severo. Infatti, il Rettor Maggiore Luigi Ricceri, il 6 giugno 1969, a norma del canone 498 del Diritto Canonico, chiese alla Santa Sede il «Beneplacito Apostolico per poter procedere alla soppressione della casa religiosa “B. V. del Soccorso” di San Severo, dell'Ispettorìa Pugliese-Lucana di Bari». Il rescritto, tramite la Sacra Congregazione per i religiosi e gli istituti secolari, fu emanato il 21 giugno 1969, per cui, con decreto del Rettor Maggiore, dell'8 luglio 1969, l'opera di San Severo fu soppressa.¹⁰⁹

La storia della presenza educativa salesiana, però, è continuata soprattutto grazie alle Figlie di Maria Ausiliatrice, alla Famiglia salesiana, e, ancora una volta, grazie alla beneficenza cittadina e alla chiesa locale che continuano a credere nella validità dell'educazione salesiana e nel carisma di don Bosco.

Nel gennaio 1993, infatti, è sorto il Centro Giovanile “Epicentro” per impulso di mons. Silvio Cesare Bonicelli, vescovo di San Severo (1991-1997),¹¹⁰ il quale constatando i crescenti bisogni del mondo giovanile a più livelli, ha avvertito l'urgenza di offrire alla gioventù di San Severo, come Chiesa locale, un luogo di aggregazione per poter svolgere al suo interno attività di diverso genere miranti alla promozione umana, sociale e religiosa del giovane e in particolare alla prevenzione delle diverse devianze giovanili. Il Centro Giovanile ha come sede alcuni locali ristrutturati del complesso dell'ex Istituto Salesiano denominato attualmente “Centro Polivalente Don Bosco”. Il Centro Giovanile “Epicentro”, che si è costituito in associazione l'11 maggio 1994, è aperto tutti i giorni feriali dalle 18,30 alle 22,30 circa e la responsabilità è affidata a un sacerdote diocesano, attualmente a don Nico d'Amicis.

L'obiettivo fondamentale del Centro Giovanile è quello di essere un

ano di ridimensionamento dell'ispettorìa per accogliere i ragazzi provenienti dalle scuole medie e per avviare a questi studi giovani confratelli per i quali il Tecnico Industriale era meno indicato.

¹⁰⁸ ASC F 723 *San Severo*: Ispettorìa Pugliese-Lucana, *Dal Verbale n. 53 del consiglio ispettoriale*, Bari 31 maggio 1966.

¹⁰⁹ *Ib.*, lett. mons. Vailati - Ricceri, San Severo 31 maggio 1969; Ricceri - Beatissimo Padre, Torino 6 giugno 1969, Decreto Sacro Congregatio pro Religiosis et Institutis Saecularis, Roma 21 giugno 1969.

¹¹⁰ Mons. Bonicelli attualmente è vescovo di Parma.

punto di riferimento per i giovani, uno spazio gestito da loro in prima persona, coadiuvati dalla presenza di alcuni adulti con il ruolo di animatori - educatori. Si vuole offrire ai giovani quello che, forse, a loro sta più a cuore: lo stare insieme, però "in un modo diverso". Con questo slogan si vuole esprimere che lo stare insieme, già in se stesso valore estremamente positivo, non può essere fine a se stesso ma deve tendere a delle finalità ben precise. Quello che sembra di fondamentale importanza è che i giovani imparino ad esprimere le proprie potenzialità, a convivere insieme, a conoscersi tra loro, a scambiarsi le loro esperienze e a viverne di nuove insieme con gli altri, esperienze che siano significative e formative, tese alla loro crescita umana e spirituale in un ambiente multiculturale, aperto a tutti, senza alcuna distinzione. La finalità ultima è quella di educare e di formare i giovani ad una responsabilità personale, civile e sociale anche alla luce dei valori evangelici. Si tende, quindi, a dar vita ad attività ed iniziative che possano dare la possibilità ai ragazzi di sviluppare la propria personalità e di rapportarsi all'altro, inteso nel senso più ampio del termine, in modo autentico, superando ogni forma di pregiudizio e diffidenza. Le linee educative che attualmente si portano avanti nel Centro Giovanile si possono sintetizzare in cinque punti.

- *Educare allo stare insieme*: crescere nel rispetto reciproco, scoprire la ricchezza dell'altro, apprezzare il valore della diversità e delle differenze, individuare le risorse umane presenti in ogni persona attraverso il gioco, il dialogo, la formazione.
- *Educare alla solidarietà*: scoprire la gioia di rendere felice l'altro, soprattutto il bisognoso, abituandosi ad essere "estroversi" ed evitando di chiudersi in se stessi o all'interno del proprio gruppo di amici. L'Operazione Mato Grosso svolta in un recente passato e il volontariato alla mensa diocesana per gli extracomunitari sono due esempi del "come" educarsi alla solidarietà.
- *Educare alla fede*: pur nel rispetto delle scelte individuali, l'Epicentro propone anche un cammino di fede ritenendo il rapporto con Dio fondante e fondamentale per ogni scelta di vita. La partecipazione alla vita diocesana, gli incontri formativi, la catechesi, i ritiri spirituali, la celebrazione della S. Messa, sono i principali momenti di questa educazione alla fede.
- *Educare all'ambiente*: curare l'ambiente per lasciarsi educare dall'ambiente. Prendersi cura degli spazi verdi, mantenere puliti gli ambienti

interni ed esterni, rispettare gli animali e gli altri esseri viventi rende più sensibile il nostro animo e soprattutto fa crescere la qualità della nostra stessa vita e di quella di chi ci sta intorno.

- *Educare allo sport*: le attività sportive hanno sempre suscitato l'interesse dei giovani. Queste, se adeguatamente guidate, svolgono, attraverso il gioco e l'attività fisica, una insostituibile azione educativa. Oltre agli sport classici: calcio, basket, pallavolo, attività rese possibili dalla presenza di grandi spazi all'aperto di cui il Centro Polivalente "Don Bosco" (ex Istituto Salesiano) è dotato, ultimamente si sta affermando anche l'attività subacquea che unisce avventura, amore e rispetto per l'ambiente, conoscenza delle proprie potenzialità e dei propri limiti, fiducia nel "compagno" di immersione.

Oltre a questo tipo di attività non mancano iniziative di tipo culturale ed educativo come ad esempio incontri, dibattiti, cineforum, campi scuola, attività teatrali e musicali, incontri di formazione religiosa, iniziative a sfondo sociale che si potranno affiancare o inserire nel "Progetto giovani", previsto dal comune di San Severo, in uno spirito di collaborazione e di aiuto reciproco.¹¹¹

In conclusione l'agire educativo salesiano, che già all'origine è riuscito a coinvolgere la chiesa locale (ricordiamo per tutti don Felice Canelli) e cittadini, sembra che possa continuare ad unire forze diverse in un mutato contesto storico-sociale, unite però da una comune passione, quella dell'educazione dei giovani.

¹¹¹ Per le notizie sul Centro Giovanile "Epicentro" ringrazio suor Francesca Caggiano, della comunità delle FMA di San Severo.